

## Il perdono, la conversione, la riconciliazione

*Questi appunti non vogliono trattare in modo completo ed esauriente il tema biblico del 'perdono'. E' un argomento troppo complesso e io, in questo momento, non sono in grado di farlo. Voglio solo lanciare dei segnali, offrire degli stimoli per sollecitare una riflessione comune. Anche quest'anno viene proposto un questionario che vi prego di riempire con cura. Alla fine, con le vostre risposte, credo che arriveremo ad una chiarezza maggiore.*

Fabio

Commentando il racconto della creazione, un Rabbi ebreo diceva: 'Fino a che il mondo non fu creato c'era solo Dio, il Santo, e il suo grande Nome. Gli venne in mente di creare il mondo, lo modellava davanti a Sé ma non stava ritto. Non rimase ritto fino a che non creò il perdono'.

Oggi nel mondo cattolico ci si confessa meno rispetto al passato; si scelgono anche strade diverse per trovare soluzione alle colpe e alle mediocrità quotidiane che feriscono la nostra vita. C'è un ritorno consistente alla magia, alla cartomanzia, all'astrologia che può anche derivare dal desiderio di avvicinarsi al mistero in cui la nostra vita è immersa.

E' vero, la confessione è in crisi. Meno male, ne aveva bisogno! Crisi è una bella parola, vuol dire decisione, scelta. Vuol dire che siamo giunti ad un bivio e bisogna decidersi per una scelta. Le crisi sono rigeneranti e possono provocare importanti cambiamenti.

La cosa più preoccupante è che oggi si va perdendo il senso del 'perdono' sia nel darlo, nel chiederlo che nel saperlo accogliere. Certamente la giustizia è un obiettivo fondamentale da perseguire, ma ci sono nodi, questioni personali e collettive che solo col perdono si possono sciogliere. Come dice quel racconto citato all'inizio, 'il mondo senza perdono non sta in piedi'.

Ma prima ancora che la confessione, è in crisi il concetto di 'peccato'. Si dice che l'uomo moderno ha perso il senso del peccato. Può darsi ma si è anche abusato di questa parola: si è chiamato 'peccato' ogni trasgressione a delle regole, ogni debolezza, ogni cedimento a degli impulsi che specialmente in età giovanile sono vitali. Forse è solo cambiato il nostro modo di percepirlo. Certo il peccato presuppone nell'uomo almeno un grammo di libertà di scelta, senza la quale non c'è né responsabilità né peccato.

Nell'Antico Testamento il 'peccato' è rottura dell'alleanza col Signore della vita e spesso non c'è distinzione fra peccato e castigo perché il peccato è un allontanamento da Dio che porta già con sé la punizione.

Nel tardo giudaismo (cioè negli ultimi secoli prima di Gesù) prevale l'aspetto giuridico del peccato: la sua essenza sta nella violazione della legge e dei comandamenti.

Gesù va oltre questa concezione del peccato; con la sua vita e la sua predicazione Egli racconta la misericordia del Padre che vuole salvi tutti gli uomini. Da quel momento il nuovo termine di paragone per capire il peccato è Lui, la sua vita spesa per amore, fino alla morte in croce.

"Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione" (2 Cor. 5,18). Riconciliati con Dio per sua iniziativa, dobbiamo riconciliarci fra noi, a tutti i livelli personali e collettivi.

Di fronte a questo la vecchia distinzione fra 'giusti' e 'peccatori', cioè fra osservanti della legge e trasgressori salta; anzi i 'peccatori' spesso sono i più disposti a gioire e ad accogliere questo annuncio di misericordia, e i 'giusti' i più chiusi perché convinti di non averne bisogno.

Ora 'peccato' è il non gioire del cuore grande di Dio "che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti", e 'virtù' diventare complici di questo progetto del Padre. 'Peccato' è chiusura all'amore di Dio manifestato in Gesù e mancanza di amore per le sue creature a partire dai più poveri e dimenticati. Il peccato è un debito che si contrae con la vita che chiede di essere saldato.

In sintesi, la notizia che Gesù ci ha raccontato con tutta la sua vita è che il Padre ci perdona e ci ama con un amore gratuito a prescindere dai meriti che uno può avere. Questo è il motivo dominante della predicazione di Gesù.

- Gloria a Dio nel più alto dei cieli e **pace in terra agli uomini che egli ama.**

- Gesù, all'adultera che aveva visto la morte da vicino, disse quando i suoi accusatori se n'erano ormai andati via tutti: - Donna, dove sono, nessuno ti ha condannata? - Ed essa rispose: - Nessuno, Signore. - **E Gesù le disse: - Nemmeno io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più -.**

- Il padre vide da lontano il figlio che, andato via da casa ormai da diverso tempo, stava ritornando; commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio cercava di scusarsi, riconoscendo lo sbaglio fatto, ma il padre lo interruppe dicendo: - **Presto facciamo**

**festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. -**

Ma l'amore paradossalmente è un'esperienza ad un tempo gratuita ed esigente. 'Grazia a caro prezzo' dice un'espressione luterana, che è una contraddizione perché se una cosa è gratuita non si paga.

Questa iniziativa di Dio chiede a tutti noi una risposta, chiede di aprirsi a questo amore e lasciare che sconvolga la nostra vita: è da questa 'scottatura' che nasce la forza della conversione e la capacità di essere, a nostra volta, testimoni di perdono.

L'amore di Dio che perdona, manifestato in Gesù, non è un rattoppo della nostra vita dissestata, somiglia ad una nuova creazione; ma non è un ritorno all'innocenza: è come risanare una ferita, la cicatrice resta. Inaspettatamente però quella cicatrice può diventare fonte di energia.

"Colui al quale poco si perdona, poco ama", disse Gesù a Simone il fariseo, stupito che si lasciasse abbracciare i piedi da una prostituta nota in tutta la città. (Luca 7,36-50)

Il perdono ricevuto da Dio mette in moto una spirale di perdono; certo se questa spirale non va avanti, si annulla anche la prima.

Se la risposta dell'uomo non c'è, resta la sua Parola che promette che Egli rimarrà sempre fedele nonostante la nostra infedeltà, ma la fecondità di un incontro abortisce, è un'occasione perduta, quel 'momento propizio' è sprecato; come si dice nel linguaggio comune: - Che peccato! -

Maggio 2000